



Rivista di Studi Indo-Mediterranei XIII (2023)

Plurilingual e-journal of literary, religious, historical studies. website: <http://kharabai.altervista.org/index.htm>

Rivista collegata al Centro di Ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea (FIMIM) Università di Bologna

cod. ANCE (Cineca-Miur) E213139

ISSN 2279-7025

## L'Etiofia e il prete Gianni, una volta ancora

Rosa Conte

**Abstract:** The subject of this article is Prester John and his connections with Ethiopia (Abyssinia? Nubia?). The general structure of the present study will be a critical and comparative analysis of the available sources (geographical maps, travel narratives and romance tales) and a synthesis on the multicultural landscape related to Prester John who is no longer legendary but offers certain historical connections.

**Keywords:** Prester John, *mirabilia*, India, Ethiopia, Abyssinia, Nubia, lapidary.

**Riassunto:** Il tema di questo articolo è il Prete Giovanni e i suoi legami con l'Etiofia (Abissinia? Nubia?). La struttura generale del presente studio è un'analisi critica e comparativa delle fonti disponibili (mappe geografiche, narrazioni di viaggio e racconti romanziati) e una sintesi sul panorama multiculturale legato alla figura del Prete Giovanni, che non è più leggendaria ma offre alcuni collegamenti storici.

**Parole chiave:** Prete Giovanni, *mirabilia*, India, Etiopia, Abissinia, Nubia, lapidario.

Il leggendario personaggio noto ai più come «prete Gianni» o *Presbiter Johannes* sembra trovare una corrispondenza storica in una terra lontana e leggendaria qual è l'Etiofia/Nubia/Abissinia. Non ci soffermeremo sulle varianti del nome di questo personaggio ma partendo dalle convinzioni di J.M. Lalanda che ha analizzato diverse redazioni della *Lettera*

del Prete Gianni<sup>1</sup> nello spiegare l'appellativo «Presbiter Johannes», forse un semplice titolo onorifico, questi rileva che i termini «Yonu» e «Yona» ovvero «jonio» e «griego», usati come nomi propri, appaiono molto simili a «Juan (Jehan, Iohannes, Joan, *et al.*)», infatti:

«Si potrebbe, allora, affermare che il soprannome di “Prete Juan” - che, come in tutti i testi relativi al nostro personaggio, non si dissocia mai dal titolo ecclesiastico - significa soltanto “sacerdote greco”. In tal caso, niente di più logico che la prima persona a cui era indirizzata la Lettera fosse Manuele Comneno [1143-80], poiché questi regnava sulla terra che aveva dato i natali agli antenati del Prete Giovanni»<sup>2</sup>.

Un tale significato, in parte, è trasmesso pure da un passo delle *Vite dei Santi e Beati del Sacro Ordine de' frati predicatori* di una fonte bene informata quale il letterato fiorentino Serafino Razzi (1531-1611?), nonché predicatore domenicano e cultore di studi agiografici<sup>3</sup>. Questa fonte localizza il prete Gianni o meglio il suo funerale nella «città di Sceua, la metropoli dell'India»<sup>4</sup>, e lo connette all'apostolo Tommaso che avrebbe ricevuto l'«India» quale campo di missione. Ci sono molti dubbi sul fatto che Tommaso detto Didimo (*fl.* I sec. d.C.) sia stato il vero evangelizzatore dell'«India»<sup>5</sup>, qualunque cosa si debba intendere con «India».

In un dialogo riportato dal nostro Serafino Razzi, si può leggere:

«... *Bened.* Chi è questo Prete Ianni? *Hier.* È un Principe temporale, il quale sopra sessanta quattro Re di corona tiene la sua Monarchia. *Bened.* E da chi si elegge questo Principe, e come? *Hier.* Dicono da san Tommaso Apostolo, dal quale ogni anno miracolosamente il giorno di Pasqua hanno la benedizione. *Bened.* Sono cose queste maravigliose da udirsi: & le fa forse Dio benedetto, per meglio conservargli nella fede con somiglianti miracoli; essendo tanto remoti, e lontani dal santo seggio Romano. *Hier.* Dio solo sà, e conosce i suoi giudicij. Ma torniamo a fra Tommaso. Il padre suo era, come noi diremmo, Duca, e Signore di molte Terre; & oltre ciò cantore nella cappella di esso Prete Ianni. *Bened.* Questo Prete Ianni à egli sacerdoti? *Hier.* Voi mi fate ridere, egli è Imperatore, e Principe temporale; ma si chiama Prete, però che questa parola, come sapete, in greco vuol dir vecchio. E perché i vecchi sono per lo più, ò harebbono à essere savii, e pieni di bontà, e sapienza, però gli danno questo titolo di Prete...»: *Benedetto et Hieronimo*, Dialogo primo<sup>6</sup>.

Questa testimonianza potrebbe essere d'aiuto nell'assimilare il nostro prete, in modo estremamente semplicistico a un buon sovrano, o a un buon principe che necessariamente è

---

\* Desidero ringraziare Alberto Quartapelle e Steno Zanandrea per i preziosi suggerimenti, e i lettori anonimi per gli utili spunti di riflessione.

<sup>1</sup> Recentemente: CHIESA 2022.

<sup>2</sup> LALANDA c2004, pp. 60-61.

<sup>3</sup> Su questo personaggio: CAMPA 2020, p. 73.

<sup>4</sup> Nell'*Itinerario* di un anonimo, forse veneziano e databile XV sec., compare un toponimo simile «Sciahua» ovvero «Scioa»: JORGA 1912, p. 147.

<sup>5</sup> MASCHERPA 2008. L'India delle fonti selezionate dallo studioso corrisponde al Malabar, *i.e.* il moderno Kerala. Si vedano inoltre: JULLIEN 2002, p. 80 s.; SCHNEIDER 2004 e più recentemente: THOMPSON 2022.

<sup>6</sup> Il testo completo è riprodotto in «Appendix»: LEFEVRE 1965 p. 24 s. Cfr. Serafino RAZZI 1588.

obbligato a dimostrare saggezza nelle scelte politiche o di governo. È evidente che l'idea di un capo potente il cui dominio universale fosse garantito per volontà divina, viene da lontano<sup>7</sup>.

Già Marco Polo (1254-1324), o meglio alcune redazioni del suo scritto, sono ben chiare in proposito, solo muta la localizzazione di questo regno («Mongolia»)<sup>8</sup>. In alcuni MSS della redazione catalana denominata K, risalente all'ultimo terzo del XIV secolo e che presenterebbe alcune interferenze linguistiche<sup>9</sup> ed errori di copia o di traduzione, invece, il prete Gianni ha una localizzazione africana che è ritenuta diretta conseguenza della confusione tra India/Etiopia/Nubia determinata da alcune fonti<sup>10</sup>.

Mettendo da parte per ora tali congetture, passiamo a verificare alcune delle fonti più o meno tarde che connettono il nostro personaggio all'Etiopia.

Una fonte estremamente interessante per le nostre riflessioni è Galvano Fiamma O.P., nato probabilmente a Milano (1283-post 1344), autore di una *Cronica universalis* ancora parzialmente inedita che ha una sezione dedicata alla *Ystoria Ethyopie*, e che dipende dal *Tractatus de mappa* (1310?)<sup>11</sup> del cartografo Johannes de Mauro de Carignano (ca.1250-1330), di cui è disponibile solo una riproduzione poco leggibile, conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze<sup>12</sup>.

Galvano potrebbe essere stato uno degli informatori di Giacomo Filippo Foresti da Bergamo (1438-1520), un agostiniano conosciuto alle fonti portoghesi<sup>13</sup>, autore di un *Supplementum cronicarum* più volte aggiornato e le cui fonti di informazione restano in parte ignote<sup>14</sup>. È anche ipotizzabile che Galvano e Foresti dipendano da una fonte comune ma per ora nulla è stato provato.

La *Cronica universalis* di Galvano dovrebbe essere stata ricopiata verso la fine del XIV sec., sebbene con qualche pasticcio da Pietro Ghioldi (Petrus de Guioldis, fl. XIV-XV secc.), un copista che si sarebbe occupato anche di altri scritti del Nostro. Dal testo si deduce chiaramente

---

<sup>7</sup> Cfr. GRANT 2018.

<sup>8</sup> TEDESCHI 1981; PAOLILLO 2023.

<sup>9</sup> Sarebbe opportuno aggiungere al catalano, francese etc. quali lingue di raffronto l'arabo o forse il persiano, entrambe presenti nell'Europa del tempo, e nello specifico in Toscana: ELSHEIKH 2016. Per un Regesto degli arabismi e dei termini 'esotici' presenti nei romanzi di Andrea da Barberino (1370ca.-1432ca.): AL OWAIDI 2021. Considerando i testimoni considerati da I. Reginato per il toponimo *dou Mangui* / *Doumanguy* / *Daumanguy* (REGINATO 2015/2016, p. 436, s.v.; EAD. 2016, p. 70 s.) si potrebbe ipotizzare anche un prestito dall'arabo e isolare la particella دُو [dū] nel senso di «quello di / del Mangui». Questa particella è attestata anche in alcuni antroponimi qual è il caso del famoso re giudaizzato Dū Nuwās «quello dei boccoli» (r. 517-525), ucciso o uccisosi sparendo in mare con il suo cavallo e protagonista di episodi storico-legendari avvenuti nell'Arabia preislamica.

<sup>10</sup> REGINATO 2015. In effetti, gli Etiopi sono associati ai Nubiani in molte occasioni e spesso confusi con questi ultimi dalle fonti antiche e medievali.

<sup>11</sup> La datazione di questo documento non trova concordi gli studiosi.

<sup>12</sup> Per una riproduzione digitale recente a cura di Alberto Quartapelle, si veda: <https://medea.fc.ul.pt/view/chart/153>.

<sup>13</sup> Cf. Gaspar DA CRUZ (1520-1570), *Cousas da China e do Reino de Ormuz*, cap. II: «Em que se mostra que terra seja a China e os chinas que gente sejam», *passim*.

<sup>14</sup> KREBS 2019.

che Johannes de Carignano, da cui dipendono molte fonti posteriori, conosceva il nostro personaggio e che questi andava collocato in Etiopia, resterebbe da capire come e dove Galvano abbia avuto accesso al portolano di Carignano:

«374. De papa christianorum Ethiope qui est maior nostro. Est in ipsa Ethiopia christianorum non solum imperator christianus, imo similiter est ibi et papa christianissimus, satis maior et potentior quam sit papa Romanus. Quod sic patet: dicitur enim in Tractatu de mapa supradicto quod illi christiani habent unum patriarcham qui dicitur Preytzan et recognoscit papam Romanum esse dominum suum; et est paratus obedire, si posset ad nos venire vel nuntios mittere, sed non potest propter causas supradictas. Iste patriarcha habet sub se CXXVII archiepiscopos christianos, et quilibet archiepiscopus habet sub se XX episcopos; 10 ergo sunt in universo inter archiepiscopos et episcopos MMVICLXVII»<sup>15</sup>.

Sappiamo inoltre che il 16 (?) luglio 1402 un gruppo di Etiopi raggiunse Venezia. L'ambasceria inviata dal sovrano Dāwit II (1379/80-1413)<sup>16</sup> era guidata dal fiorentino Antonio Bartoli<sup>17</sup>, presunto redattore dell'anonimo *Iter de Venetiis ad Indiam*<sup>18</sup>. Questo «emulo di Marco Polo» si qualificò ambasciatore di tale

Excellens dominus **Prestozone**, dominus partium Indie, ostendens nostro dominio signum bone caritatis, miserit ad nos nuncium suum ad praesentandum nobis quatuor leopardos, aromata, et certas alias res placibiles, et sit honoris nostri domini, consideratis enxeniis nobis factis ex sui parte, visitare eum de rebus nostris istarum partium. Vadit pars quod in illis rebus que videbuntur dominio possint expendi ducati mille auri de pecunia nostri communis, et est capta per sex consiliarios tria capita de quadraginta et triginta et ultra de consilio de quadraginta' [Archivio di Stato di Venezia, Magg. Cons. Deliberazioni A fol. 21r.].

Tra i doni noti anche cose piacevoli: «una pelle de uno homo salvego e una pelle de uno aseno de diversi colore...»<sup>19</sup>, e cioè una pelle di scimmia e una di zebra.

Il sovrano etiope secondo un inventario basato su un originale del 1402 e conservato presso la *Procuratia* di San Marco, redatto dal cronista Fortunato Olmo (XVI sec.-1648), monaco cassinese nonché abate di San Giorgio Maggiore a Venezia, avrebbe ricevuto alcune preziosità tra cui:

---

<sup>15</sup> «Questo passo dimostra quindi un certo grado di indipendenza della narrazione di Galvano (e di Giovanni da Carignano) dalla *Lettera del Prete Gianni*»: BAUSI & CHIESA 2019, p. 19.

<sup>16</sup> RAINERI 1999, p. 378 s.

<sup>17</sup> Di questo personaggio non si sa molto altro. Successivamente, altri Bartoli sono attestati a Firenze, per esempio, un Battista Bartoli è inserito tra i cavalieri del S.M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme dal 27 ottobre 1567 e il letterato Cosimo Bartoli (1503-1572): BONAZZI DI SANNICANDRO, I. 1897, p. 34; MANCINI 1918.

<sup>18</sup> Manoscritto custodito a Firenze presso la Biblioteca Nazionale Centrale II.IV.109 (Magl. XXXIX.72, fol. 87r-88v), databile sec. XIV med.-ex-XV, ca.1400 e che sarebbe ancora inedito. Cfr. SALVATORE & DE LORENZI 2021.

<sup>19</sup> CIPOLLA 1873; LOWE 2007.

Un calixe d'ariento dorado, lavorato a neliello, donado all'Orator del **Janni** per conto de una perla de carati 12 o piu, manda questo prete qual perla fu posta in procuratia 1402 ... avosto<sup>20</sup>.

Se poi i doni dal valore complessivo di mille ducati, affidati ad Antonio Bartoli detto anche «Abrehān»<sup>21</sup>, che nel viaggio di ritorno era accompagnato da una nutrita schiera di artigiani (tra cui un pittore, muratori, fabbri, falegnami) provenienti da varie città italiane, siano davvero arrivati a destinazione non è certo. Sappiamo che il gruppo raggiunse Creta, grazie al salvacondotto firmato dal doge Michele Steno (1331-1413) il 26 agosto 1402 e indirizzato a Marco Falier (un nome attestato nelle fonti con le varianti Faliero, Faleiro, Faledro e Faletro), duca di Candia e governatore di Creta<sup>22</sup>, poi forse giunse ad Alessandria d'Egitto, quindi in Etiopia.

Anche l'erudito Marco Antonio Sabellico, il cui vero nome era Marc'Antonio Coccia (o Coccio 1436-1506), utilizzò le informazioni disponibili sul nostro personaggio per il suo *Enneades sive Rhapsodia historiarum (1498-1504)*. Questa opera enciclopedica in 92 libri pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1504, e tradotta anche in portoghese da Leonor de Noronha (1488?-1563) tra il 1521-1550, presenta un resoconto simile a quello di Galvano Fiamma. Questo grande paese («India») è dominato da sessantadue re, tutti soggetti al **Pretojan**, con venti vescovi almeno, subordinati ad ognuno di essi... L'India di questi passi sembra essere l'Etiopia/Abissinia/Axum (*Abassia/Abbassia/Hacsum* delle fonti letterarie). Questa localizzazione trova conferma nell'evoluzione cartografica<sup>23</sup> ed è probabile che le fonti di informazione attribuiscono il toponimo «India» alla regione che include Etiopia, Nubia e Abissinia.

Alessandro Bausi in uno studio recente mette a punto una connessione linguistica già avanzata da una fonte letteraria ben più antica: Pedro Páez Xaramillo S.J. (1564-1622). Questo missionario spagnolo, in uno scritto redatto in portoghese, indica una localizzazione etiopica per il nostro personaggio sebbene alcuni etnonimi da lui utilizzati non siano di facile identificazione, infatti:

«I portoghesi dicono: “Signore, signore”; I *Gongâs* (? Terra dei Xinâx) cristiani dicono: Donzô, donzô, ovviamente “Signore, signore”; gli *Agôus* (? Nella terra di Achafêr) dicono: Jadarâ, jadarâ, che è lo stesso; i Mori: Cidi, cidi, “Mio Signore, mio Signore”. E altri, secondo la loro lingua, usano la stessa parola; ma gli Amhara gridano con parole molto diverse, [fol. 28v] dicendo: Jancôî, jancôî, che significa “Mio re, mio re”; **jan nella lingua antica significa “elefante”**, anche

<sup>20</sup> Biblioteca Nazionale Marciana, It., Cl. VII, n. 374, coll. 7781: *Relatione di D.n Fortunato Olmo*, 22-23 (cc. 39v-40). Cfr. HELDMAN 1990, p. 443. Il calice descritto sarebbe stato visto da Francisco Álvares durante il suo viaggio in quelle terre.

<sup>21</sup> RAINERI 1999, p. 380. L'antroponimo è etiopico e significa «Dio ha illuminato», resterebbe da capire perché sia stato attribuito al nostro personaggio. È probabile che sia stato proprio Antonio Bartoli a portare con sé una reliquia del Legno Santo che successivamente raggiunse l'Etiopia, e ciò potrebbe giustificare una simile scelta. Cfr. LESLAU 1987, s.v. «BRH, BHR», p. 100B: «*ʾabrəha*, causative; also “illuminate, emit light, enlighten, give light, make see the light, make clear, explain”».

<sup>22</sup> Cfr. Archivio di Stato di Venezia, Archivio di Candia Ducali, 1402-1436; KREBS 2021, p. 22.

<sup>23</sup> VAGNON 2012.

se nel linguaggio comune oggi viene chiamato *zohôn*. **E, poiché l'elefante è così potente e generoso, in passato chiamavano l'imperatore jan** e usano ancora oggi questo nome»: *História da Etiópia* Livro 1, cap. V, p. 112 (ed. 2008)<sup>24</sup>.

Similmente Bausi, di cui si è detto, riassume:

«La forma “Preytzan” riflette qui abbastanza da vicino l'elemento *žān*, etimologicamente lontano dalle varie forme vernacolari di “Giovanni” (italiano “Gianni”, francese “Jean”, ecc.), e correlato invece a una radice cuscitica per “elefante” che venne poi adottato anche nei nomi personali etiopi e nella formula di indirizzo al re...»<sup>25</sup>.

Ciò significa che l'antroponimo **Preytzan/Prestozane** è da connettersi direttamente con la terra di Kush (Nubia) che nel resoconto di Marco Polo, che non ebbe modo di vedere quei luoghi ma di sicuro riporta informazioni di prima mano, è l'India Mezzana (o Media)<sup>26</sup>. Infatti:

«Sapié che **Abaste**, la qual vien chiamata **Etiopia**, {la qual} sono una provinzia molto granda, la qual sono in l'**India Mezana**...» [*Devisement dou monde* 108.1]<sup>27</sup>.

In effetti, a quanto detto si deve aggiungere un personaggio attivo nella prima metà del XII sec. che rafforza l'idea che quello che è conosciuto come Preytzan o in altro modo, sia da connettersi con l'Etiopia. Il riferimento è a Yemreḥanna Krestos (r. 1132?-73ca.), il cui nome significa «possa Dio guidarci», e che una fonte agiografica posteriore qualifica «prete [*kāhen*]-re»<sup>28</sup>. La Chiesa fatta costruire dal nostro sovrano è simile a quella di Santiago di Galizia a Compostella, e ne ospita la tomba nel luogo detto Wagra Sehin. Il complesso verrà visitato qualche secolo più tardi da Francisco Álvares (1465-1536/1541). Álvares nella sua *Verdadeira Informação das Terras do Preste João das Índias* riferisce particolari su questo Prete Joã che non sembrano avere riscontro nei MSS disponibili del *Gädlä Yemreḥanna Krestos*<sup>29</sup>, e cioè la *Vita di Yemreḥanna Krestos*. Inoltre, sempre secondo Álvares il nome di questo sovrano sarebbe stato «Abraam»<sup>30</sup>, questi avrebbe avuto una figlia, di cui però la *Vita* non riferisce. Unica cosa certa è che questo prete-re sarebbe autore di alcuni scritti, abbiamo notizie di una

---

<sup>24</sup> Si veda inoltre: SERRANO BERTOS 2015.

<sup>25</sup> BAUSI & CHIESA 2019, p. 19. Si veda inoltre BAUSI 2012.

<sup>26</sup> Le fonti testimoniano una pluralità di Indie che per lo più non si riferiscono alla penisola Indiana propriamente detta: *India Arenosa, Maior, Minor, Ultima, Inferior, Interior, Citerior, Superior, India Egypti, India Ethiopie, India extrema, Media seu mediana India, Mediocris Indya*... ma non è il caso di soffermarci su queste diverse entità geografiche.

<sup>27</sup> Marco POLO 2019.

<sup>28</sup> Lo scritto è stato redatto tre o quattro secoli dopo gli eventi che descrive, vale a dire verso la fine del XV sec. Utile consultare: PIRENNE 1994; DERAT 2010; EAD. 2012B.

<sup>29</sup> MARRASSINI 1995.

<sup>30</sup> Francisco ÁLVARES 1889, cap. LIII p. 57; ID. 1961, I *passim*. Álvares potrebbe non essere attendibile perché almeno in un altro caso trasmette il nome di un monaco che non trova ulteriori riscontri, eppure egli avrebbe visitato quei luoghi tra il 1520 e il 1526. È utile consultare: DERAT 2012a p. 221, n. 59.

«Omelia sulla Creazione»<sup>31</sup>, pertanto è possibile ritenerlo un personaggio storico sebbene vi siano problemi con la datazione e l'effettiva durata del suo regno<sup>32</sup>.

Una identica localizzazione etiopica è data dal pellegrino Simone Sigoli (ca.1349- 1401), autore del *Viaggio al monte Sinai* [chap. 97-98] che visitò nel 1384 l'Egitto e la Terra Santa:

«Questo Signore Presto Giovanni abita in India ed è Cristiano e possiede molte terre di cristiani e infedeli. E la cagione perché il Soldano fa omaggio a costui si è che ogni volta che questo Presto Giovanni facesse aprire certe cateratte di un fiume allagherebbe Cairo e Alessandria e tutto quel paese; e dicesi che questo fiume è il Nilo il quale corre allato al Cairo [...]»<sup>33</sup>.

A ben vedere, questo passo si può agevolmente leggere alla luce di qualche testimonianza ben più antica. Per esempio, uno scritto redatto intorno al 346-361 da un anonimo colloca la *Exomia regio* che gli studiosi identificano con Axum nell'«India minor»<sup>34</sup>. Il riferimento è dato dalle successive traduzioni latine (VI-VII sec.?) poiché l'originale greco è perduto:

«Deinde adiacet **Exomia regio**, quae dicitur uiros habere fortes et ualde industrios in bellis et utiles in omnibus. <Vnde> **India minor**, cum ei motus fuerit belli a Persis, petit auxilium. Qui in omnibus abundant. Et habitant terram mansionum centum quinquaginta» [*Expositio totius mundi et gentium* 17].

Inoltre, il fiume di Sigoli potrebbe non essere il Nilo che conosciamo<sup>35</sup> e anche questo non deve meravigliare più di tanto.

Tra le fonti medievali utili ai nostri ragionamenti: *El Libro del conocimiento de todos los reynos tierras señoríos que son por e mundo de las señales armas que han cad tierra señorío por sy de los reyes señores que los proueen*. Questo manuale geografico e araldico castigliano del XIV secolo (1385ca.), forse opera di un anonimo francescano nato a Castiglia nel 1304 o 1305, ricorda «el preste iohan patriarca de nubia ç de etiopia»<sup>36</sup>. In precedenza, anche l'Atlante Catalano (1375), forse messo a punto da Abraham de Cresques (1325-1387) che probabilmente dipende dalle stesse fonti del *Libro del conocimiento* ricorda «... los chrestians de Nubia qui

---

<sup>31</sup> MARRASSINI 1990 p. 186.

<sup>32</sup> Il regno di Yekuno Amlak è collocato nell'intervallo 1270-1285 perciò Yemrehanna Krestos potrebbe aver abdicato (?) alcuni anni prima della morte, infatti: «La presa del potere di Yekuno Amlak è sempre presentata come una reazione del gruppo che parla una lingua semitica, l'Amhāra, contro il gruppo Agāw da cui provenivano i re Zagwé. Questa affermazione si fonda sulla provenienza di Yekuno Amlak, attestata nella vita di Iyāsus Mo'a: il villaggio natale del nuovo re sarebbe stato Mākwanāña, nel paese di Śāgārat, che Carlo Conti Rossini individua venti chilometri a ovest sud-ovest di Boruméda, nell'antica Amhāra»: DERAT 2003, cap. 2.

<sup>33</sup> LANZA & TRONCARELLI 1990, p. 234.

<sup>34</sup> DESANGES 1967, p. 149; HÄCHLER, 2022.

<sup>35</sup> Nel Commento al paragrafo “4:2, 9-10” del *Periplus Mare Erythraei* (I sec. A.D.), si legge: «Non c'è motivo di supporre che “Nilo” qui si riferisca al Nilo vero e proprio; gli antichi erano comprensibilmente confusi riguardo alle sue acque superiori, e sembra che considerassero alcuni fiumi presenti in Etiopia come parte di esso»: CASSON 1989, p. 107. Alcune fonti portoghesi molto tarde conoscono invece un «Nilo dei Negri» che però è il Niger: BARCHIESI 2008 p. 355.

<sup>36</sup> ANONIMO 1877, **LXXI**, p. 64; *id.* 2000, **83** p. 76.

son sots la seynoria de lemprador de Etiopia de la terra del preste Johan». Per finire, Paolo di Benedetto di Cola Dello Mastro (ca.1420-ca.1486) annota nel suo *Diario* una ambasceria di cui deve essere stato testimone:

«Recordo Io Paulo, che in nelli 1441, a dij 9 di ottobre venè a Roma uno Abate de' Santo Antonio, lo quale era de Egitto, et era uno granne Signore dello Prete Givanni [...] e quelli dij li fu fatta una nobile processione, e questo li fù fatto, perché erano X piani de foco e crescèro in nella fede dello Battismo»<sup>37</sup>.

La forma del nome del nostro personaggio, attestata nelle fonti selezionate, è simile alle varianti ben conosciute, e ciò indica una diversa linea di informazione, sebbene la collocazione geografica sia identica. Dai nostri ragionamenti sono state escluse fonti più tarde quali Vasco da Gama (1469-1524), tanto per fare un esempio, perché è evidente che ogni eventuale riferimento sarebbe stato alla penisola indiana propriamente detta<sup>38</sup>.

Al contrario, i primi *roteiros* e cioè le guide navali portoghesi o itinerari che rispettavano antichi modelli letterari identificano la terra del prete Gianni con l'«Etiopia/Abissinia».

Un passo della *Suma Oriental* di Tomé Pires (1465?-1540?) sembra collocare il nostro personaggio nell'«Arabia Felix», definita «arabia sub egipto»<sup>39</sup> o «abixia» e cioè Abissinia:

«C'è una regione chiamata Felix, questa si trova tra il mar Rosso e l'Abissinia, ma questa è chiamata **arabia sub egipto** / di questa terra parlerò nella descrizione dello stretto di Mecca e di un altro luogo perché queste sono le terre del prester joham l'abissino»<sup>40</sup>.

Duarte Barbosa (ca.1480-1520) dedica un paragrafo al Grande Regno del Prete João conosciuto dagli Arabi come «*grande Abexim*»<sup>41</sup>, mentre in quello dedicato al monte Sinai ricorda la Chiesa che conserva i resti di Caterina da Alessandria (280/290-305ca.), i monaci a sua custodia, e il variegato pellegrinaggio al corpo santo:

«[...] la Chiesa nella quale si recano in pellegrinaggio i cristiani dalla terra del Prete Giovanni e di Babilonia, dall'Armenia e da Costantinopoli e da Gerusalemme, da Roma, dalla Germania e da Napoli e da molte altre parti»<sup>42</sup>.

---

<sup>37</sup> PAOLO DELLO MASTRO 1875, p. 9. Molti i MSS disponibili di questo scritto redatto con ogni probabilità nel 1431, anche la Biblioteca Nazionale di Napoli, sez. Brancaccio, per esempio, ne conserva uno copiato nel XVII sec. [MS 3 C 11].

<sup>38</sup> PILLAY 2021.

<sup>39</sup> Le fonti testimoniano una pluralità di Arabie: *Arabia Felix* (o *Arabia Eudaímōn*) detta anche *Arabia Odorifera*, *Arabia Petraea*, *Arabia Deserta* (o *Arabia érēmos*), *Arabia Adquisita*, *Arabia Capta*, *Arabia Nova*, *Arabia Areopolis*... ma non è il caso di soffermarci su queste diverse entità geografiche.

<sup>40</sup> Tomé PIRES 1978, p. 452.

<sup>41</sup> Duarte BARBOSA 1946, p. 34. È appena il caso di far notare che Manuel de Almeida, portoghese e missionario in queste terre, adotterà una titolatura similare per il suo scritto: «*Historia de Ethiopia a alta ou Abassia, imperio do Abexim, cujo Rey vulgarmente he chamado Preste Joam*».

<sup>42</sup> Duarte BARBOSA 1946, p. 36.



Dai ricordi di viaggio di altri pellegrini abbiamo la certezza che i cristiani della terra del Prete João altro non sarebbero che Etiopi.

L'erudito portoghese Balthazar Tellez (1596-1675) riporta una identica localizzazione ma per quanto riguarda la toponimia sembra dipendere dal correligionario Manuel de Almeida S.J. (1578-1646):

«Tra le Regioni ... di cui abbiamo avuto illustri notizie, ci sarebbe l'**Ethiopia a Alta**<sup>43</sup> che è al di sopra dell'Egitto, volgarmente chiamata [terra del] **Preste Ioam**»<sup>44</sup>.

\*\*\*\*\*

La storia leggendaria del prete Gianni si intreccia con un'altra tradizione letteraria medievale che ha visto traduzioni più o meno complete in lingue orientali, nello specifico: arabo, armeno, copto, etiopico, georgiano, siriano... il riferimento è alle opere conosciute come «De lapidibus», che si dilungavano sulle pietre e le loro caratteristiche. Il *Lapidario del prete Gianni*<sup>45</sup>, di cui a breve uscirà una edizione a cura di Alessandra Torresan e Serenella Baggio, relativamente ai toponimi dipenderebbe dal *Devisement dou monde* di Marco Polo e questo meraviglia ben poco, visto la incredibile varietà di redazioni di questo scritto disponibili un po' ovunque. Il problema al più sta nel fatto che i due MSS censiti sono tardi, uno datato 1587, l'altro del XV sec. Nell'*incipit* si legge:

«Questo e libro lapidario che 'l gran e nobele e posente re de Etiopia {Con} Presto Çane de India mando a<d> Ait<on> re d'Armeni>a a <la> richiesta di suoi mesaçi <pr>opij <che> al sora dito re de Armenia <a>veva mandadi <c>on gran pregierie per sue bisog<n>e necessarie al dito Prete Çane, si chomo apreso e<l> dito libro recita»<sup>46</sup>.

---

<sup>43</sup> Le fonti testimoniano una pluralità di Etiopie ma non è il caso di soffermarci su queste entità che in qualche caso si sovrappongono ai toponimi Arabia o India. Conosciamo per esempio: *Ethiopia Alta (ou Imperio da Abassia)*, *Ethiopia Interior*, *Ethiopia sobre o Egypto*, *Ethiopia Africana*, *Ethiopia Asiatica*.... Il geografo e navigatore Duarte Pacheco Pereira (1460-1533) nel suo *Esmeraldo de Situ Orbis* riferisce delle «Basse Etiopie della Guinea»: BARCHIESI 2008, p. 356 (orig. portoghese e traduzione del passo). I toponimi Etiopia e Guinea sono in questo caso da considerarsi termini generici. L'esploratore e agente diplomatico Tomé Pires, invece, testimonia l'esistenza di tre Arabia e un'India degli Arabi la quale includeva Alessandria: Tomé PIRES 1978, p. 452.

<sup>44</sup> Balthazar TELLEZ 1660, Cap. I, Livro Primeyro, p. 2A.

<sup>45</sup> Pedro Páez riferisce di una collezione di pietre preziose appartenenti al prete Gianni, e visionate dal fiorentino Bernardo Vecchietti (1514-1590), consigliere e collettore di opere d'arte per conto di Francesco de' Medici (1541-1587): «perle molto grandi e di tal fortuna, che quando Bernardo Vecheti, emissario del duca Francesco de' Medici, vide il famoso lapidario, disse che sapeva per certo che le perle erano sì nobili e che venivano usate come orecchini dalla regina Cleopatra...»: *História da Etiópia*, Livro 1, cap. IX.

Anche il domenicano Luis de Urreta (*fl.* XVI-XVII sec.) riporta simili informazioni nella sua *Historia... de la Etiópia*, libro I, cap. 10 «Del grandissimo tesoro que el Preste Iuan tiene guardado de tiempos antiguos en el monte Amara», pp. 112-8; libro I, cap. 11: «De las joyas y piedras preciosas que tiene el Preste Iuan en el monte Amara», pp. 118-29.

<sup>46</sup> SIMION 2018, p. 93.

Nella Firenze dell'epoca, visto che uno dei MSS sarebbe stato nella disponibilità di un certo «frate Tommaso de l'ordine de Frati Minori»<sup>47</sup>, sussisteva ancora una certa confusione tra Etiopia e India<sup>48</sup>. La penisola italica era conosciuta ai pellegrini etiopi, Firenze aveva ospitato un Concilio (1439), per non parlare delle varie ambascerie giunte in Europa precedentemente (e.g. 1310)<sup>49</sup>, pertanto si doveva poter distinguere con certezza quelli che prima erano definiti genericamente «Indiani» da Mori o Abissini, e al più emendare un testo più tardo.

Le poche fonti selezionate permettono di localizzare un personaggio che aveva la qualifica di prete-re in Etiopia/Abissinia attestato nel XII sec., quasi contemporaneamente agli inizi della cristallizzazione della leggenda che ben conosciamo. Il riferimento geografico è rafforzato dall'antroponimo Preytzan che al suo interno ha un elemento linguistico cushitico e connettibile direttamente ai sovrani etiopi. Il leggendario personaggio che va sotto il nome di prete Gianni subisce l'influenza degli scritti relativi ad Alessandro Magno, del resoconto di Marco Polo e di tutti quei racconti infarciti di *mirabilia* relativi a un Oriente leggendario, disponibili in molteplici idiomi<sup>50</sup>, nonché delle vicende semi-leggendarie connesse alla regina di Saba<sup>51</sup>. Ciò nonostante qua e là è possibile identificare, seppur con difficoltà, anche un prete Gianni che sembra avere, o meglio ha, uno nucleo «storico» certo e verificabile.

## BIBLIOGRAFIA

DE ALMEIDA 1907-08

Manuel de Almeida s.j., *Historia de Ethiopia a alta ou Abassia, imperio do Abexim, cujo Rey vulgarmente he chamado Preste Joam*, in *Rerum aethiopicarum scriptores occidentales inediti a saeculo XVI ad XIX*, 5-7, cur. C. Beccari s.j., Romae, excudebat C. de Luigi, 1907-08.

ÁLVARES 1889, 1961

Francisco Alvares, *Verdadeira informação das Terras do Preste João das Índias*, Nova ed., Lisboa, Impr. Nacional, 1889.

*The Prester John of the Indies-A True Relation of the Lands of the Prester John, being the narrative of the Portuguese Embassy to Ethiopia in 1520 written by Father Francisco Alvares: The translation of Lord Stanley of Alderley (1881) rev. and ed. with additional material by*

---

<sup>47</sup> È stata avanzata l'ipotesi che questo personaggio possa essere Tommaso da Tolentino (1260ca.-1321), ambasciatore per conto di Ayton II (1266-1307, r. 1289-1307): ZANANDREA 2007-08, p. 301.

<sup>48</sup> Cf. ROUXPETEL 2012.

<sup>49</sup> FIACCADORI 2009; CHIESA 2019. Cfr. KENNERLEY 2020.

<sup>50</sup> Cfr. TARDIEU 2012, p. 70 n. 1 che riporta un contributo inedito d'Iván Armenteros Martínez: "Presbiter Iohannes, rex Indiae. La leyenda del Preste Juan a lo largo de la Edad Media", nel quale si legge che il «Prete Gianni era il sovrano del territorio conquistato da Alessandro Magno, convertito dall'apostolo Tommaso e luogo di origine della dinastia regale dei re Magi».

<sup>51</sup> BAUSI 2016.

C.F. Beckingham & G.W.B. Huntingford [*Pubns. of the Hakluyt Society. Second Series. 114, 115*], New York, Cambridge up, 1961, 2 voll.

ANONIMO 1877, 2000

*El Libro del conocimiento de todos los reynos tierras señoríos que son por e mundo de las señales armas que han cad tierra señorío por sy de los reyes señores que los prouee* escrito por un fransiscano español á mediados del siglo XIV, con notas de Márcos Jiménez de la Espada, Madrid, Imp. de T. Fortanet, 1877. Ed.it. *Il libro della conoscenza: di tutti i regni paesi e signorie che esistono nel mondo e delle bandiere e degli stemmi di ciascun paese e signoria come dei re e signori che li governano*, intr., trad. e com. di C. Astengo, grafica di P. Aiello, Genova, Erga Edizioni, 2000.

BARBOSA 1946

Duarte Barbosa, *Livro em que dá relação do que viu e ouviu no Oriente*, introd. e notas de A. Reis Machado, Lisboa, Agência Geral das Colónias, 1946.

BARCHIESI 2008

R. Barchiesi, «Alessandro in India e i Portoghesi del Cinquecento», in *Dall'Occidente all'Oriente*, a cura di G. Grossi & G. Ricciardi & C. Bagnati & M. Bartoli & A. Pagliaro, Napoli, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2008, pp. 351-62.

BAUSI & CHIESA 2019

A. Bausi & P. Chiesa, «The *Ystoria Ethyopie* in the *Cronica universalis* of Galvaneus de la Flamma (d.c.1345)», in *Aethiopica: International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies* [Hamburg], XXII (2019), pp. 7-57.

BAUSI 2016

A. Bausi, *La leggenda della Regina di Saba nella tradizione etiopica*, in *La regina di Saba: un mito fra Oriente e Occidente: atti del Seminario diretto da Riccardo Contini*, Napoli, Università L'Orientale, 19 novembre 2009-14 gennaio 2010 [*Archivio di studi ebraici*, 8], a cura di F. Battiato & D. Hartmann & G. Stabile, Napoli, Università degli studi di Napoli L'Orientale, 2016, pp. 91-162.

BAUSI 2012

*Languages and Cultures of Eastern Christianity: Ethiopian* [*The Worlds of Eastern Christianity, 300-1500*, 4], ed. by A. Bausi, London & New York, Routhledge, 2012 [Farnham; Burlington, VT: Ashgate/Variorum, c2012], con ricca bibliografia <https://doi.org/10.4324/9781315250854>.

Bonazzi di Sannicandro 1897

F. Bonazzi di Sannicandro, *Elenco dei cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella veneranda Lingua d'Italia dalla fondazione ai nostri giorni*, I, Napoli, Libreria Detken & Rocholl, Piazza del Plebiscito, 1897.

CAMPA 2020

R. Campa, «La causa della peste a Firenze secondo Serafino Razzi. Note sul manoscritto “Vita e morte di fra Girolamo Savonarola”», in *Orbis Idearum: European Journal of the History of Ideas* [Krakow], *Epidemics in the history of ideas*, VIII/1 (2020), pp. 69-85, <https://doi.org/10.26106/G8PQ-QT76>

CARDINI 2014

F. Cardini, *La crociata e il “Prete Gianni d’Africa”*, in *Linguistic, Oriental and Ethiopian Studies in Memory of Paolo Marrassini*, ed. by A. Bausi & A. Gori & G. Lusini, Wiesbaden, Harrassowitz, 2014, pp. 213-224.

CASSON 1989

L. Casson, *The Periplus Maris Erythraei: Text with Introduction, Translation, and Commentary*. Princeton, up, 1989.

CERULLI 1943

E. Cerulli, *Etiopi in Palestina. Storia della comunità etiopica di Gerusalemme* [Collezione scientifica e documentaria a Cura dell’Ufficio Studi del Ministero dell’Africa Italiana, 12], Roma, Libreria dello Stato, 1943, 2 voll.

CHIESA 2022

P. Chiesa, «Un Prete Gianni senza l’India? Un’ipotesi genetica sull’*Epistola*», in *Mittellateinisches Jahrbuch* LVII/1 (2022), pp. 76-115.

CHIESA 2019

P. Chiesa, «La prima ambasciata etiopica in Occidente (1315ca.) svelata da un cronista milanese», in *Scienze storiche* [Istituto Lombardo (Rend. Lettere)], CLIII (2019), pp. 113-126.

CIPOLLA 1873

C. Cipolla, «Studiando le lettere di Francesco Novello da Carrara, conservate nel Cod. XCIII della Classe XIV, Mss. Lat della Biblioteca Marciana, due ne trovai che risguardano il Prete Jane», in *Archivio Veneto* VI/1 (1873), pp. 323-324.

[Francesco Novello da Carrara, 1359-1406]

DESANGES 1967

J. Desanges, «Une mention altérée d’Axoum dans *l’Expositio totius mundi et gentium*», in *Annales d’Éthiopie* VII/1 (1967), pp. 141-55, <https://doi.org/10.3406/ethio.1967.870>

DERAT 2012a

M.-L. Derat, 6. «Enjeux autour des tombes des saints éthiopiens dans les récits hagiographiques du XIV<sup>e</sup> au XVII<sup>e</sup> siècle», in *Gabriel, une église médiévale d’Éthiopie: Interprétations historiques et archéologiques de sites chrétiens autour de Meshāla Māryām (Manz, Éthiopie), XV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles* [*Annales d’Éthiopie Hors-Série*], dir. M.-L. DERAT & A.-M. JOUQUAND, Addis Abbaba, Centre français des études éthiopiennes, 2012, pp. 205-221, <https://doi.org/10.4000/books.cfee.856> (identificativo relativo al volume)

DERAT 2012b

M.-L. Derat, «King and priest and Prester John: analysis of the Life of a 12<sup>th</sup> century Ethiopian King, Yemrehanna Krestos», in *Annales d'Éthiopie* XXVII (2012), pp. 323-326, <https://doi.org/10.3406/ethio.2012.1457>

DERAT 2010

M.-L. Derat, «The Zag<sup>w</sup>e dynasty and King Yemrehanna Krestos, 10<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> centuries», in *Annales d'Éthiopie* XXV (2010), pp. 157-196, <https://doi.org/10.3406/ethio.2010.1412>

DERAT 2003

M.-L. Derat, *Le domaine des rois éthiopiens (1270-1527): Espace, pouvoir et monachisme*, Paris, Éd. de la Sorbonne, 2003, <https://doi.org/10.4000/books.psorbonne.13790>

ELSHEIKH 2016

Mahmoud Salem Elsheikh, «Tracce di presenza arabo-musulmana in Toscana», in *Rivista di Studi Indo-Mediterranei* [plurilingual e-journal of literary, religious, historical studies, issn 2279-7025] VI (2016), <http://www.archivindomed.altervista.org/>

FIACCADORI 2009

G. Fiaccadori, *Un re di Nubia a Costantinopoli nel 1203*, in *Varia Aethiopica. In Memory of Sevir B. Chernetsov (1943-2005)* [*Scrinium: Revue de patrologie, d'hagiographie critique et d'histoire ecclésiastique*, 1], ed. by D. Nosnitsin, In collaboration with S. Frantsouzoff & L. Kogan, Piscataway-NJ, Gorgias Pr., 2009, pp. 43-49, <https://doi.org/10.31826/9781463216290>

GIARDINI 2019

M. Giardini, «The Quest for the Ethiopian Prester John and its Eschatological Implications», in *Medievalia* [Barcelona], XXII (2019), pp. 55-87, <https://doi.org/10.5565/rev/medievalia.480>

GRANT 2018

A.C. Grant, «The Mongol invasions between epistolography and prophecy: The case of the letter “Ad flagellum”, c.1235/6-1338», in *Traditio: Studies in Ancient and Medieval History, Thought, and Religion* [New York], LXXIII (2018), pp. 117-77.

HÄCHLER 2022

N. Hächler, 14. «*Post hos nostra terra est: Mapping the Late Roman Ecumene with the Expositio totius mundi et gentium*», in *The Impact of the Roman Empire on Landscapes: Proceedings of the Fourteenth Workshop of the International Network Impact of Empire* (Mainz, June 12-15, 2019), ed. by M. Horster & N. Hächler, Leiden-Boston, Brill, 2022, pp. 263-280, [https://doi.org/10.1163/9789004411449\\_015](https://doi.org/10.1163/9789004411449_015)

HELDMAN 1990

M.E. Heldman, «A Chalice from Venice for Emperor Dāwit of Ethiopia», in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* LIII/3 (1990), pp. 442-445.

JORGA 1910, 1990

N. Jorga, *Cenni sulle relazioni tra l'Abissinia e l'Europa cattolica nei secoli XIV-XV, con un Itinerario inedito del secolo XV*, in *Scritti per il centenario della nascita di Michele Amari. Scritti di filologia e storia araba; di geografia, storia...* [Documenti per servire alla storia di Sicilia, ser. IV, *Cronache e scritti vari*], I, Palermo, Stabilimento Tipografico Virzì, 1910, pp. 139-150. (Rist. anastatica, Palermo, Società italiana per la storia patria, 1990)

JULLIEN 2002

Ch. & Fl. Jullien, *Apôtres des confins: processus missionnaires chrétiens dans l'Empire Iranien* [Res orientales, 15], Bures-sur-Yvette, Group pour l'étude de la civilisation du Moyen-orient, 2002.

KENNERLEY 2020

S. Kennerley, 5. *Ethiopian Christians in Rome, c.1400-c.1700*, in *A Companion to Religious Minorities in Early Modern Rome* [Brill's Companions to the Christian Tradition, 95], ed. by M. Coneys Wainwright & E. Michelson, Leiden-Boston, Brill, 2020, pp. 142-168, [https://doi.org/10.1163/9789004443495\\_007](https://doi.org/10.1163/9789004443495_007)

KNOBLER 2016

A. Knobler, 3. *Contacts with Ethiopia - Prester John Found (to 1559)*, in *Mythology and Diplomacy in the Age of Exploration* [European Expansion and Indigenous Response, 23], Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. 30-56, [https://doi.org/10.1163/9789004324909\\_005](https://doi.org/10.1163/9789004324909_005)

KREBS 2021

V. Krebs, *Medieval Ethiopian kingship, craft, and diplomacy with Latin Europe*, Cham, Switzerland; Palgrave Macmillan, 2021, <https://doi.org/10.1007/978-3-030-64934-0>

KREBS 2019

V. Krebs, «Re-examining Foresti's *Supplementum Chronicarum* and the "Ethiopian" embassy to Europe of 1306», in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* LXXXII/3 (2019), pp. 493- 515, <https://doi.org/10.1017/S0041977X19000697>

LALANDA 2004

J.M. Lalanda (éd. de), *La Carta del Preste Juan: Anónimo del siglo XII* [Biblioteca Medieval, 22], Madrid, Ed. Siruela, c.2004.

LANZA & TRONCARELLI 1990

*Pellegrini scrittori: Viaggiatori toscani del Trecento in Terrasanta*, a cura di A. Lanza & M. Troncarelli, Firenze, Ponte alle Grazie, 1990.

LEFEVRE 1965

R. Lefevre, «Note su alcuni pellegrini etiopi in Roma al tempo di Leone X», in *Rassegna di studi etiopici* XXI (1965), pp. 16-26, <https://doi.org/10.2307/41299554>

LESLAU 1987

W. Leslau, *Comparative Dictionary of Gə'əz (Classical Ethiopic): Gə'əz - English / English - Gə'əz with an index of the Semitic roots*, Wiesbaden, O. Harrassowitz, 1987.

LOWE 2007

K. Lowe, «Representing' Africa: Ambassadors and Princes from Christian Africa to Renaissance Italy and Portugal, 1402-1608», in *Transactions of the Royal Historical Society* XVII (2007), pp. 101-128.

MANCINI 1918

G. Mancini, «Cosimo Bartoli (1503-1572)», in *Archivio Storico Italiano* LXXVI/3-4 (291/292) (1918), pp. 84-135.

MARRASSINI 1995

P. Marrassini, *Il Gädlä Yemrehanna Krestos*. Introduzione, testo critico, traduzione, Suppl. 85 agli Annali dell'Istituto Universitario Orientale, LV/4 (1995).

MARRASSINI 1990

P. Marrassini, «A Note on Zāgwē Kingship» in *Paideuma: Mitteilungen zur Kulturkunde* [Frankfurt a.M.], XXXVI, *Afrika-Studien* II (1990), pp. 185-188.

MASCHERPA 2008

G. Mascherpa, *San Tommaso in India: l'apporto della tradizione indiretta alla costituzione dello stemma del «Milione»*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, a cura di A. Cadioli & P. Chiesa, Milano, Cisalpino, 2008, pp. 182-195.

DELLO MASTRO 1875

Paolo Dello Mastro, *Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola Dello Mastro dello Rione de Ponte [Cronache romane inedite del Medio Evo, 1]*, a cura di A. De-Antonis, Roma, F. Capaccini, 1875.

AL OWAIDI 2021

Rasha Al Owaidi, *La letteratura cavalleresca e il mondo arabo: il caso di Andrea da Barberino. Regesto e studio critico* [Premio Tesi di Dottorato, 89], Firenze, up, 2021.

PAOLILLO 2023

M. Paolillo, *Un enigma medievale al tempo di Marco Polo. L'incontro in Cina tra il missionario Giovanni da Montecorvino e un discendente del Prete Gianni* [La via della seta], Milano, Guerini e Associati, 2023.

PÁEZ 1622, 2008

Pedro Páez, *Historia Aethiopiae in Rerum aethiopicarum scriptores occidentales inediti a saeculo XVI ad XIX*, 2, cur. C. Beccari S.I., Roma, C. de Luigi, 1905.

Altra ed. *História da Etiópia*, ed. de I. Boavida & H. Pennec & M.J. Ramos, Lisboa, Assírio & Alvim, 2008.

PEREIRA & DA CRUZ c.1989

Galiote o Galeote Pereira & Gaspar da Cruz, *Primeiros Escritos Portugueses sobre a China* [Biblioteca da expansao portuguesa, 24], dir. L. de Albuquerque; intr. R. Loureiro; com. L. de Albuquerque, Lisboa, Alfa, c1989.

PILLAY 2021

D.P.K. Pillay, «Arrival of Portuguese in India and its Role in Shaping India», in *Daxiyangguo / Portuguese Journal of Asian Studies / Revista Portuguesa de Estudos Asiáticos* [Lisboa], XXVII (2021), pp. 27-47.

PIRENNE 1994

J. Pirenne, *Le "Prêtre Jean: Yimrehanne-Kristos"*, in *Études éthiopiennes: actes de la X<sup>e</sup> conference internationale des études éthiopiennes*, Paris, 24-28 août 1988, I, Paris, Société française pour les études éthiopiennes, 1994, pp. 121-126.

PIRES TOMÉ 1978

*A Suma Oriental de Tomé Pires e o livro de Francisco Rodrigues* [Acta Universitatis Conimbrigenensis], leitura e notas de A. Cortesão, Coimbra, por Ordem da Universidade, 1978.

POLO 2019

Marco Polo, *Il Devisement dou monde nella redazione veneziana V* (cod. Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino) [Filologie medievali e moderne Serie occidentale, 20/16], a cura di S. Simion, Venezia Ca' Foscari ed., 2019.

POU Y MARTI 1945

J.M. Pou y Martí, «La leyenda del Preste Juan entre los Franciscanos de la Edad Media», in *Antonianum* XX (1945), pp. 65-96.

RAINERI 1999

O. Raineri, «I Doni Della Serenissima al Re Davide I d'Etiopia (Ms Raineri 43 della Vaticana)», in *Orientalia Christiana Periodica: commentarii de re orientali aetatis christianae sacra et profana* LXV (1999), pp. 363-448 (ms in Gə'əz riprodotto in appendice).

RAZZI 1577, 1588

Serafino Razzi, *Vite de i santi e beati, così uomini, come donne del sacro ordine de Frati Predicatori... scritte dal R.P. Maestro Serafino Razzi dell'istesso Ordine e professo di S. Marco di Firenze*, Firenze, appresso Bartolomeo Semartelli, 1577; 1588.

REGINATO 2022

I. Reginato, *Le Devisement dou Monde. Version catalane (K)*, Paris, Garnier, 2022.

REGINATO 2021

I. Reginato, «Autour de la Version K du "Devisement du Monde": Marco Polo en Catalogne-Aragon», in *En français hors de France. Textes, livres, collections au Moyen Âge*, éd. par S. LEFÈVRE & F. ZINELLI, Strasbourg, ELiPhi, 2021, pp. 159-81.

REGINATO 2017



I. Reginato, «L'interferenza linguistica nella trasmissione indiretta. Errori di copia ed errori di traduzione nella versione catalana (K) del *Devisement du Monde*», in *Interferenze, Teorie, Contaminazioni, Interfacce, Contatti, Trasmissioni*. Quaderno della Scuola di Dottorato in Studi Umanistici Università di Verona [*Mneme. Seminari*, 6], a cura di P.-M. Caleffi & A. Cappellotto & F. Ginelli & M. Magnani, Verona, Fiorini, 2017, pp. 165-187.

#### REGINATO 2016

I. Reginato, «I nomi propri come 'fossili-guida' nello studio filologico-linguistico di un testo Il caso della Versione K del *Devisement du Monde*», in *Nomina sunt...? L'onomastica tra ermeneutica, storia della lingua e comparatistica*. Atti delle giornate di studio (Venezia 3-4 marzo 2016) [*Studi e ricerche*, 3], a cura di M.P. Arpioni & A. Ceschin & G. Tomazzoli, Venezia, Ca' Foscari ed., 2016, pp. 65- 76.

#### reginato 2015/2016

I. Reginato, *La version K (catalane) du Devisement du monde/Milione de Marco Polo: recherches et éditions*. Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari, Venezia - École Pratique des Hautes Études, Paris, anno di discussione 2015/2016.

#### REGINATO 2015

I. Reginato, «El Preste Joan i Etiòpia/Núbia a la redacció catalana del *Milió*», in *Mot, So, Razo* [Girona Univ.], XIV (2015), pp. 7-18.

#### ROBIN 2012

C.J. Robin, 9. *Arabia and Ethiopia*, in *The Oxford Handbook of Late Antiquity*, ed. by S.F. Johnson, Oxford, up, 2012, pp. 247-332, <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780195336931.013.0009>

#### ROUXPETEL 2012

C. Rouxpetel, «Indiens, Éthiopiens et Nubiens dans les récits de pèlerinage occidentaux: entre altérité constatée et altérité construite (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)», in *Annales d'Éthiopie XXVII* (2012), pp. 71-90, <https://doi.org/10.3406/ethio.2012.1454>

#### SABELLICO 1498

Marco Antonio Sabellico, *Enneades sive Rhapsodia historiarum (1498-1504)*, Impressum Venetiis, per Bernardinum et Mattheum Venetos, qui vulgo dicuntur li Albanesoti, 1498 pridie Calendas Aprilis [31 III]).

#### SALVADORE & DE LORENZI 2021

M. Salvatore & J. de Lorenzi, «An Ethiopian Scholar in Tridentine Rome: Täsfa Seyon and the Birth of Orientalism», in *Itinerario* [Cambridge], XLV/1 (2021), pp. 17-46, <https://doi:10.1017/S0165115320000157>

[*abba* Täsfa Seyon (1510-1553), monaco etiope conosciuto anche come Pietro Abissino o Indiano]

#### SALVADORE 2017

M. Salvatore, *The African Prester John and the Birth of Ethiopian-European Relations, 1402-1555* [Transculturalism, 1400-1700, 11], London & New York, Routledge, 2017.

SCHNEIDER 2004

P. Schneider, *L'Éthiopie et l'Inde: interférences et confusions aux extrémités du monde antique (VIII siècle avant J.C.-VI siècle après J. C.)* [Collection de l'École française de Rome, 335], Roma, École française de Rome, 2004.

SERRANO BERTOS 2015

E. Serrano Bertos, «Un episodio exótico de la misión jesuita: Pedro Páez en Etiopía», in *Mutatis Mutandis. Revista Latinoamericana de Traducción* [Medellín, Colombia], VIII/1 (2015), pp. 67-82, <https://doi.org/10.17533/udea.mut.21906>

SIMION 2018

D. Simion, «Orienti vecchi e nuovi nel *Lapidario del Prete Gianni*», in *Predicatori, mercanti, pellegrini: L'Occidente medievale e lo sguardo letterario sull'Altro tra l'Europa e il Levante*, a cura di G. Mascherpa & G. Strinna, Mantova, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice, 2018, pp. 89-118.

TARDIEU 2012

J. Tardieu, «Du "Prêtre Jean" au Négus d'Abyssinie La vision espagnole de l'Éthiopie aux XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles», in *Bulletin hispanique* [Université Michel de Montaigne Bordeaux], CXIV/1 (2012), *Varia*, pp. 69-98, <https://doi.org/10.4000/bulletinhispanique.1803>

TEDESCHI 1981

S. Tedeschi, «L'Abissinia nel Libro di Marco Polo», in *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, XXXVI/3-4 (settembre/dicembre 1981), pp. 361-389.

TELLEZ 1660

Balthazar Tellez s.j., *Historia geral de Ethiopia a Alta, ou Preste Joam e do que nella obraram os Padres da Companhia de Iesus / Composta na mesma Ethipoia, pelo padre Manoel D'Almeyda...; Abreviada com nova releyçam, e methodo, pelo padre Balthazar Tellez, Coimbra, na Offic. de Manoel Dias, 1660.*

THOMPSON 2022

Glen L. Thompson, 27. *Did Christianity (or St. Thomas) Come to 1st-Century China?*, in *Byzantium to China: Religion, History and Culture on the Silk Roads* Studies in Honour of Samuel N.C. Lieu [Texts and Studies in Eastern Christianity, 25], ed. by G.B. Mikkelsen & K. Parry, Leiden-Boston, Brill, 2022, pp. 519-545.

DE URRETA 1610

Luis de Urreta, o.p., *Historia Ecclesiastica, politica, natural, y moral, de los grandes y remotos Reynos de la Ethiopia, Monarchia del Emperador, llamado Preste Juan de las Indias*. Muy util

y provechosa para todos estados, principalmente para Predicadores. A la Sacratissima y sempre Virgen Maria del Rosario, Valencia, Pedro Patricio Mey, 1610.

VAGNON 2012

E. Vagnon, «Comment localiser l'Éthiopie? La confrontation des sources antiques et des témoignages modernes au XV<sup>e</sup> siècle», in *Annales d'Éthiopie* XXVII (2012), pp. 21-48, <https://doi.org/10.3406/ethio.2012.1452>

ZANANDREA 2007-08

Steno Zanandrea, «Il lapidario del prete Gianni», in *Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso* N.S. XXV (2007-08), pp. 293-307.